LA MEDITAZIONE DELL'ARCIVESCOVO MARIO AL ROSARIO DELLE 7.00 IN SANTUARIO

[al mattino l'Arcivescovo è venuto per una preghiera personale che ha condiviso
con il clero del decanato e i pochi fedeli che potevano aggiungersi – incontro trasmesso in streaming]

Ho desiderato partecipare al percorso spirituale che oggi si compie - questa sera - del voto della città, perché *sento che Gallarate è anche la mia città*.
Partecipo, dunque, a questo evento di Comunità cristiana di un'intera città, come ho partecipato allo strazio della città ferita; lo strazio, perché questa epidemia ha duramente colpito molte persone nella carne e tutti noi nella vita.
Questa malattia che lascia, anche quando è passata la fase acuta, talvolta delle ferite o dei condizionamenti indelebili.
L'altro giorno sono stato a trovare il Don Gianluigi Peruggia che porta ancora in modo gravissimo le conseguenze della malattia.
Lo strazio della malattia e delle sue conseguenze e lo strazio dei morti, di morti che non abbiamo neanche potuto accompagnare negli ultimi giorni di vita e nelle esequie. In particolare, io ho sentito molto la morte di don Franco e anche di Don Ezio.
E, quindi, questa epidemia ci ha duramente provato: ci ha portato via la scuola, il lavoro; ci ha portato via le relazioni più affettuose e rassicuranti; ci ha portato via la vita; ci ha portato via persino la morte.
Ecco, ci ha bloccati in tutto, lo strazio della città.
Cosa fanno i cristiani quando attraversano queste tragedie?
Alcuni magari potrebbero reagire con la rabbia, alcuni potrebbero reagire con la disperazione.
I cristiani cosa fanno? Reagiscono con la preghiera.
Ecco, sono contento, ringrazio le Comunità cristiane, i Consigli Pastorali, i Preti, il Prevosto per aver condotto a questo punto il percorso di preghiera della città, fino al Voto.
Il Voto è un modo di pregare. La preghiera è disporsi a ricevere i doni di Dio e il Voto è quel modo di pregare che si dispone a ricevere i doni di Dio, facendosi dono, offrendo un dono.
E così questo Santuario è nato, perché i nostri padri hanno pensato di accogliere il dono della guarigione, il dono di aver perseverato nella fede, anche durante la peste, facendo dono a Dio e alla Madonna di questo luogo bellissimo di preghiera.
E così la città ha deciso di disporsi a ricevere il dono della guarigione, del superamento di questa epidemia, facendo dono di una casa, la Casa Sant'Eurosia che sarà offerta a chi non ha casa.
Ecco è il modo con cui si vive questa logica di un Voto: *ricevere un dono di Dio, facendo un dono.*
E questa mi pare **è** anche **una scuola di preghiera.** Cioè, ci spiega che la preghiera chiede a Dio quello di cui abbiamo bisogno e in sostanza chiede sempre lo Spirito Santo, il dono di Dio.
E, *ricevendo in dono lo Spirito Santo, noi viviamo una vita che si fa dono, il dono di qualcosa, dono di servizio, dono di tutta la vita, come sono tutte le vocazioni.*
Ecco, da questo percorso spirituale che la Comunità cristiana di Gallarate ha fatto impariamo questo: *quando si prega si cambia, non è che soltanto si chiede qualcosa, ma ci si dispone a lasciarsi plasmare dai doni di Dio, diventando capaci di fare doni*.
E così allora, per questo, io incoraggio la preghiera in questa giornata, la Festa del Nome di Maria, e questo gesto di stasera desidero che sia veramente *un segno di una Comunità che, di fronte allo strazio, chiede di perseverare nella fede e di lasciarsi trasfigurare dai doni di Dio, per fare della propria vita un dono*.
Perciò invoco per tutti voi la benedizione del Signore.